

FABRIZIO FABBRINI a Forte Boccea

Rifiuta la divisa dieci giorni prima del congedo

Fabrizio Fabbrini, 27 anni, cattolico, assistente di diritto romano all'Università di Roma, è noto negli ambienti politici e culturali della capitale per la sua collaborazione a riviste letterarie nelle quali trattava, di preferenza, il problema della pace. Ricordiamo la pubblicazione di una sua magistrale « Lettera aperta a Paolo VI », commovente anche se inutile appello perché la chiesa condannasse, senza riserve, la guerra.

Prestava servizio militare di leva come aviere scelto alla caserma Montezemolo ed il 6 dicembre, a dieci giorni dal congedo, si è spogliato della divisa che ha consegnato ai superiori con una lettera in cui dichiarava i motivi della sua obiezione di coscienza. Eccone alcuni brani, tra i più significativi: « ...non ho dubbi sul dovere che ogni cattolico ha di impegnarsi in tutti i modi e a tutti i livelli per il raggiungimento della pace... l'uomo della strada, il credente, non può esimersi dal portare il proprio contributo alla distensione... come cristiano non posso accettare di prepararmi ad uccidere e di aiutare gli altri a preparare la guerra ».

Ora è a Forte Boccea in at-

tesa di processo e di sicura condanna; dieci giorni ancora e sarebbe tornato ad essere un civile. Questa tempestività conferisce al suo gesto, oltre che una « originalità » che non mancherà di preoccupare seriamente le autorità militari, un particolare valore morale e polemico contro la insinuazione di alcuni patriottardi che insistono nel ravvisare, nell'obiezione di coscienza, codardia ed irresponsabilità.

Il fratello, in proposito, ha dichiarato alla stampa: « Nessuno potrà farlo passare per un vigliacco; Fabrizio ha aspettato fino all'ultimo per non sottrarsi ai disagi della leva ».

Era sempre presente ad ogni incontro in cui si affrontavano i temi della pace; interveniva sempre ai dibattiti con energia e calore a sostenere il « dovere » dell'obiezione di coscienza.

Il 22 ottobre partecipò, prendendo più volte la parola, alla conferenza stampa ed al pubblico dibattito organizzato dalla F. A. Laziale in occasione del processo per rifiuto di prestare servizio militare al nostro compagno Ivo Della Savia. Ad una nostra compagna che, non co-

noscendolo, gli chiedeva: « Ma tu, che ti batti tanto, che cosa sei? » rispondeva: « Sono un *militare obiettore di coscienza* ». La compagna e tutti i presenti, anche se perplessi, non mossero eccezioni neanche quando fu tra i più attivi nello stilare e firmare, insieme ad anarchici, radicali, non violenti, una energica protesta contro il potere legislativo colpevole ed irresponsabile di fronte al diritto dell'obiezione di coscienza.

A Fabrizio Fabbrini tutta la nostra solidarietà e simpatia per il suo gesto che lo ha posto sullo stesso piano, lui cattolico, di Ivo Della Savia, anarchico.